Rassegna Stampa ConfProfessioni

venerdì, 13 maggio 2022

Rassegna Stampa ConfProfessioni

venerdì, 13 maggio 2022

Confprofessioni e BeProf

13/05/2022 **Il Sole 24 Ore** Pagina 40 — 4
Piemonte, in palio voucher formazione

12/05/2022 **Casa E Clima** — 5
Bonus carburante di 200 euro esteso agli studi professionali

12/05/2022 **EutekneInfo** — 6
Buoni carburante anche per i dipendenti degli studi professionali

13/05/2022 **Fiscalita Commercio Internazionale** — 7
Bonus carburante: spettanza estesa agli studi professionali

13/05/2022 **Informazione It** — 8
Bonus carburante: spettanza estesa agli studi professionali

12/05/2022 **Lavorofisco.it** — 9
Bonus carburante, Stella (Confprofessioni): «Bene l' estensione agli studi professionali»

Associazioni e Ordini

12/05/2022 **ilfoglio.it** — 10
Medicina: esperti a confronto su nuovi obiettivi e scenari socio-sanitari futuri

12/05/2022 **italiaoggi.it** — 12
Commercialisti, tirocinio da casa e prova orale a distanza

Economia e Fisco

13/05/2022 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 — *Claudio Tucci* — 14
Bonomi: «Occorre fare un esercizio di realtà, per il Pnrr serve il 30% di risorse in più»

13/05/2022 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 — *Michela Finizio* — 16
In vigore il Family act: due anni per attuarlo e trovare le risorse

12/05/2022 **corriere.it** — 18
Fisco, la riforma: dall' Irpef alla casa, intesa sul catasto e addio alla doppia aliquota

12/05/2022 **Fisco Oggi** — *di Marcello Maiorino* — 19
Il ritardo imputabile al costruttore non salva i benefici prima casa

12/05/2022 **Fisco Oggi** — *di r.fo.* — 22
Osservatorio sulle partite Iva: dal Mef i dati del primo trimestre 2022

12/05/2022 **ilsole24ore.com** — *Ivan Cimmarusti* — 24
Liti fiscali, la riforma in Cdm: giudici in pensione a 70 anni

12/05/2022 **italiaoggi.it** — 26
Mef, reggono le partite Iva: +0.2%. Crescono i professionisti

12/05/2022 **lastampa.it** — 28
Delega fiscale e decreto Aiuti: Governo ridisegna il Fisco

12/05/2022 **lastampa.it** — 29
MEF, nel I trimestre aperte 188.451 nuove partite IVA (+0,2%)

Lavoro e Previdenza

13/05/2022 **Il Sole 24 Ore** Pagina 39 — 30
Cassa ragionieri, eletti i rappresentanti territoriali

12/05/2022 **ilsole24ore.com** *Celestina Dominelli , Marco Mobili , Giorgio Santilli e Claudio Tucci* 31
Pnrr, già pronti progetti di riserva per 22 miliardi

Europa e Fondi Europei

12/05/2022 **(Sito) Adnkronos** 34
Sardegna: Regione, in chiusura la programmazione Por Fesr 2014-2020

12/05/2022 **Askanews** 36
Da Ue giudizio positivo a Sardegna su capacità spesa fondi europei

12/05/2022 **ilgazzettino.it** 37
Gas e petrolio russi, piano Ue da 195 miliardi: così Bruxelles dirà addio alle importazioni

Salute e Welfare

13/05/2022 **Corriere della Sera** Pagina 35 *RITA QUERZÈ* 38
Orlando e la proposta per il nuovo salario minimo

12/05/2022 **ilsole24ore.com (Sanita)** *di Barbara Cittadini ** 39
Ddl Concorrenza, trascurati i problemi della sanità

Professionista 4.0

12/05/2022 **corriere.it** 41
L' ufficio del futuro: spazi ibridi per lo smart working, niente pc e schermi-ologrammi

Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

SPAZIO PROFESSIONISTIDI CONFPROFESSIONI

Piemonte, in palio voucher formazione

Agli interinali le stesse ferie del personale assunto dall'azienda

Esdebitazione negata solo se il pagamento dei crediti è irrisorio

Il vino italiano di nuovo protagonista a Düsseldorf

Piemonte, in palio voucher formazione

La Regione Piemonte ha approvato anche per il 2022 un avviso per l' aggiornamento formativo di lavoratori, professionisti e titolari di impresa.

La Regione provvede a regolamentare l' uso delle risorse destinate alle imprese e ai soggetti assimilabili per le attività formative presenti sul Catalogo regionale 2022. È prevista l' assegnazione di voucher di partecipazione ai corsi inseriti sul Catalogo che è composto da attività formative a domanda aziendale, attivabili grazie al contributo pubblico assegnato all' impresa per la formazione del proprio lavoratore e al cofinanziamento dell' impresa stessa. A tali attività se ne affiancano altre a domande individuale, oggetto di uno specifico avviso pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA. PROGRAMMA POR FSE 2014-2020 Avviso pubblico alle imprese e soggetti assimilati per l'assegnazione di voucher di partecipazione ai corsi inseriti sul Catalogo regionale dell'offerta formativ 2022. ISTITUZIONE RESPONSABILE Direzione Istruzione, formazione e lavoro, Settore Formazione professionale SCADENZA 18/11/2022, salvo esaurimento delle risorse in data antecedente DOTAZIONE FINANZIARIA 500.000 euro ripartiti tra quattro ambiti territoriali, a cui si sommano economie derivanti dallo stanziamento del precedente periodo 2019-2021. DIMENSIONE CONTRIBUTO Voucher per un valore massimo non superiore a 3.000 euro pro capite per un triennio, utilizzabili presso i soggetti erogatori titolari delle attività formative, a parziale copertura del costo del corso a catalogo. Per ogni attività, il voucher può coprire una quota percentuale diversificata (dal 50% al 70% a seconda della dimensione dell'impresa) del costo indicato. BENEFICIARI I mprese e soggetti assimilabili (compresi studi professionali) localizzati in Piemonte. Destinatari della formazione: titolari e coadiuvanti di micro i mprese; professionisti iscritti ai relativi ordini/collegi; lavoratori. DURATA 30/12/2022 termine ultimo per l'attribuzione dei voucher da parte della Regione (salvo esaurimento delle risorse disponibili). 30/06/2023 termine ultimo per la conclusione dei corsi. NOTE La domanda deve essere presentata attraverso la procedura informatica, disponibile presso l'agenzia formativa titolare del corso.

Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

Bonus carburante di 200 euro esteso agli studi professionali

Bonus carburante di 200 euro esteso agli studi professionali Approvato dalle Commissioni riunite Finanze e Industria del Senato l' emendamento proposto da Confprofessioni che consente a tutti i "datori di lavoro privati", e non solo alle "aziende private", di assegnare ai propri dipendenti il "bonus carburante" del Governo

«Grazie all' emendamento proposto da Confprofessioni, anche gli studi professionali e i loro dipendenti potranno usufruire del "bonus carburante"». Gaetano Stella, Presidente di Confprofessioni, saluta con soddisfazione l' approvazione da parte delle Commissioni riunite Finanze e Industria del Senato dell' emendamento, condiviso e sostenuto da numerose forze politiche - tra gli altri Roberta Toffanin (Forza Italia) e Andrea De Bertoldi (Fratelli d' Italia) -, che consente a tutti i "datori di lavoro privati", e non solo alle "aziende private", di assegnare ai propri dipendenti il "bonus carburante" del Governo fino a un massimo di 200 euro in buoni benzina. Di conseguenza, ora anche gli studi dei professionisti rientrano senza ambiguità nel campo di applicazione della misura. La proposta emendativa di Confprofessioni che è stata approvata scioglie ogni possibile dubbio sul campo di applicazione del decreto, assicurando così che anche i titolari degli studi professionali, i loro dipendenti e i collaboratori, già economicamente colpiti dalla crisi pandemica e dalla crisi energetica, possano avvalersi e beneficiare del bonus disposto dal Governo per fare fronte all' aumento del prezzo del carburante.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

EutekneInfo

Confprofessioni e BeProf

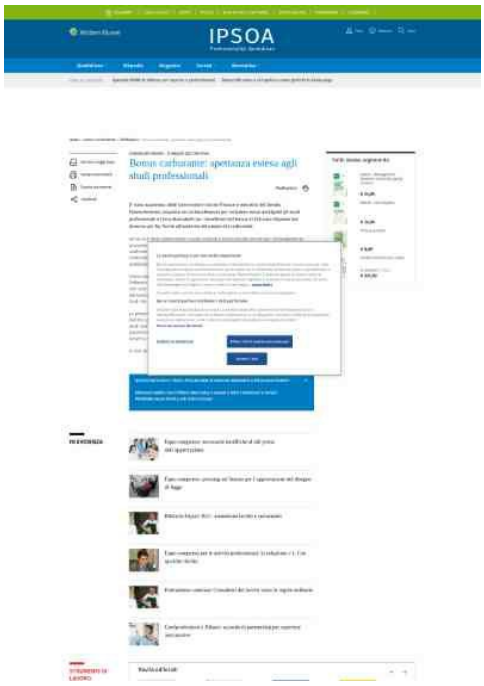
Buoni carburante anche per i dipendenti degli studi professionali

Col Ddl. di conversione del decreto Ucraina, oggi in Aula al Senato, è stata ampliata la platea dei beneficiari

Anche i dipendenti degli studi professionali potranno usufruire dei buoni carburante previsti dal decreto "Ucraina" (DL 21/2022). Nel corso dell' iter di conversione in legge del provvedimento, infatti, le Commissioni riunite Finanze e Industria del Senato hanno approvato un emendamento all' art. 2, che amplia la platea dei possibili beneficiari della misura pensata per attutire gli effetti del caro carburante. L' Assemblea è convocata oggi per il seguito della discussione del Ddl. di conversione, nella forma del maxiemendamento interamente sostitutivo, sull' approvazione del quale il Governo ha preannunciato ieri la posizione della questione di fiducia . L' articolo originario disponeva che "per l' anno 2022, l' importo del valore di buoni benzina o analoghi titoli ceduti a titolo gratuito da aziende private ai lavoratori dipendenti per l' acquisto di carburanti, nel limite di euro 200 per lavoratore, non concorre alla formazione del reddito ai sensi dell' articolo 51 , comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR)" (si veda " Buoni carburante per i dipendenti non imponibili fino a 200 euro " del 22 marzo 2022). Come già sottolineato su Eutekne.info , il riferimento alle "aziende private" sembrava da un lato comportare l' esclusione dall' agevolazione dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni e dall' altro porre un problema con riferimento ai dipendenti degli studi professionali (si veda " Buoni benzina non tassati con dubbio dipendenti degli studi professionali " del 25 marzo 2022). Con l' approvazione dell' emendamento , presentato da esponenti di diverse forze politiche, vengono sostituite le parole "aziende private" con "datori di lavoro privati", consentendo così di includere nella platea gli studi professionali. Anche i titolari degli studi, dunque, potranno concedere ai loro dipendenti buoni benzina fino a un massimo di 200 euro, che non saranno soggetti a tassazione. Erogazione scelta discrezionale del datore di lavoro Si ricorda che non si tratta di un incentivo concesso dal Governo per l' acquisto di carburanti e che, quindi, non sono stati fissati paletti (come ad esempio i limiti di reddito) per poterne usufruire. L' erogazione dei buoni, però, rimane una scelta discrezionale del datore di lavoro. Saluta con soddisfazione l' approvazione dell' emendamento Gaetano Stella, Presidente di Confprofessioni, che per primo aveva proposto la modifica al testo del decreto. "La proposta emendativa di Confprofessioni - ha commentato in una nota stampa diffusa ieri - scioglie ogni possibile dubbio sul campo di applicazione del decreto, assicurando così che anche i titolari degli studi professionali, i loro dipendenti e i collaboratori, già economicamente colpiti dalla crisi pandemica e dalla crisi energetica, possano avvalersi e beneficiare del bonus disposto dal Governo per fare fronte all' aumento del prezzo del carburante".

Bonus carburante: spettanza estesa agli studi professionali

E' stata approvata dalle Commissioni riunite Finanze e Industria del Senato l' emendamento proposto da Confprofessioni per includere senza ambiguità gli studi professionali e i loro dipendenti tra i beneficiari del bonus di 200 euro disposto dal Governo per far fronte all' aumento del prezzo del carburante.



Arriva l' ok delle Commissioni riunite Finanze e Industria del Senato per l' emendamento proposto da Confprofessioni: anche gli studi professionali e i loro dipendenti potranno usufruire del bonus carburante. Positivo il commento di Gaetano Stella , Presidente di Confprofessioni, che nel comunicat stampa diramato il 12 maggio 2022 saluta con soddisfazione l' approvazione. L' emendamento è stato condiviso e sostenuto da numerose forze politiche, tra cui Roberta Toffanin (Forza Italia) e Andrea De Bertoldi (Fratelli d' Italia): tutti i 'datori di lavoro privati', e non solo le 'aziende private' potranno assegnare ai propri dipendenti il 'bonus carburante' del Governo fino a un massimo di 200 euro in buoni benzina . Di conseguenza, ora anche gli studi dei professionisti rientrano senza ambiguità nel campo di applicazione della misura. La proposta emendativa di Confprofessioni che è stata approvata scioglie ogni possibile dubbio sul campo di applicazione del decreto, assicurando così che anche i titolari degli studi professionali, i loro dipendenti e i collaboratori, già economicamente colpiti dalla crisi pandemica e dalla crisi energetica, possano avvalersi e beneficiare del bonus disposto dal Governo per fare fronte all' aumento del prezzo del carburante. A cura della redazione Copyright © - Riproduzione riservata.

Informazione It

Confprofessioni e BeProf

Bonus carburante: spettanza estesa agli studi professionali

Positivo il commento di Gaetano Stella, Presidente di Confprofessioni, che nel comunicat stampa diramato il 12 maggio 2022 saluta con soddisfazione l' approvazione. Di conseguenza, ora anche gli studi dei professionisti rientrano senza ambiguità nel campo di applicazione della misura. A cura della redazione L' emendamento è stato condiviso e sostenuto da numerose forze politiche, tra cui Roberta Toffanin (Forza Italia) e Andrea De Bertoldi (Fratelli d' Italia): tutti i "datori di lavoro privati", e non solo le "aziende private" potranno assegnare ai propri dipendenti il "bonus carburante" del Governo fino a un massimo di 200 euro in buoni benzina. (Ipsoa) La notizia riportata su altre testate Bonus 200 euro, per chi è previsto. Nuovi aiuti in arrivo dunque per i cittadini italiani che, vista la crisi economica mai sopita e il caro energia, si ritrovano ad affrontare una situazione non semplice. (METEO.IT) Il beneficio è esentasse, non concorre alla formazione del reddito e rientra tra i bonus senza ISEE. Come chiederlo I lavoratori non dovranno presentare alcuna domanda per accedere al bonus benzina Cos' è il bonus benzina Il bonus benzina è una delle iniziative introdotte dal governo per far fronte al rincaro dei carburanti determinato in gran parte dalla guerra in Ucraina. (IL GIORNO) Tutte le regoleE' tutto pronto per l' erogazione del bonus 200 euro: si partirà da Luglio. Si tratta di un contributo destinato a circa 28 milioni di famiglie che, nel caso dei pensionati, verrà erogato dall' Inps quasi sicuramente a Luglio direttamente assieme alla pensione (iLMeteo.it) Bonus 200 euro per dipendenti, autonomi e disoccupati: come verrà pagato - l' Immediato Detto ciò, come anticipato in premessa, in fase di conversione in legge del decreto Ucraina, è passato un emendamento che estende la detassazione dei buoni benzina anche agli studi professionali. 21/2022, "decreto Ucraina-bis", la misura di favore è stata estesa anche agli studi professionali. (InvestireOggi.it) Bonus trasporti pubblici, come fare per ottenerlo ed a chi spetta? Potrebbe interessarti anche: Bonus teleriscaldamento 2022, fino a 679 euro di contributo: come averlo. Bonus trasporti pubblici, in che modo lo si può ottenere. (INRAN) Non fanno reddito la casa di abitazione e pertinenze, Tfr, assegni familiari, assegno unico universale, indennità di guerra ecc. L' indennità di 200 euro non costituirà reddito ai fini fiscali. La platea dei destinatari, inizialmente costituita da lavoratori dipendenti e pensionati, è stata estesa a autonomi e partite Iva, disoccupati e percettori del reddito di cittadinanza, stagionali e colf. (l' Immediato)

Lavorofisco.it

Confprofessioni e BeProf

Bonus carburante, Stella (Confprofessioni): «Bene l' estensione agli studi professionali»

«Grazie all' emendamento proposto da Confprofessioni, anche gli studi professionali e i loro dipendenti potranno usufruire del 'bonus carburante'». Gaetano Stella, Presidente di Confprofessioni, saluta con soddisfazione l' approvazione da parte delle Commissioni riunite Finanze e Industria del Senato dell' emendamento, condiviso e sostenuto da numerose forze politiche - tra gli altri Roberta Toffanin (Forza Italia) e Andrea De Bertoldi (Fratelli d' Italia) -, che consente a tutti i 'datori di lavoro privati', e non solo alle 'aziende private', di assegnare ai propri dipendenti il 'bonus carburante' del Governo fino a un massimo di 200 euro in buoni benzina. Di conseguenza, ora anche gli studi dei professionisti rientrano senza ambiguità nel campo di applicazione della misura. La proposta emendativa di Confprofessioni che è stata approvata scioglie ogni possibile dubbio sul campo di applicazione del decreto, assicurando così che anche i titolari degli studi professionali, i loro dipendenti e i collaboratori, già economicamente colpiti dalla crisi pandemica e dalla crisi energetica, possano avvalersi e beneficiare del bonus disposto dal Governo per fare fronte all' aumento del prezzo del carburante.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

ilfoglio.it

Associazioni e Ordini

Medicina: esperti a confronto su nuovi obiettivi e scenari socio-sanitari futuri

IL FOGLIO

Medicina: esperti a confronto su nuovi obiettivi e scenari socio-sanitari futuri

Roma, 12 mag. (Adnkronos Salute) - Le conquiste in medicina hanno prolungato l' aspettativa di vita, sconfitto una grande quantità di malattie e prodotto numerosi successi terapeutici, disegnando nuovi scenari per la cura di condizioni considerate inguaribili fino ad un recente passato. Oggi, questo approccio non è più sufficiente e non è più sostenibile. La medicina moderna deve anche - e soprattutto - garantire che l' essere umano persista in una condizione di salute e di benessere, preservando i sistemi sanitari nazionali, e possibilmente contenendo di riflesso la spesa sociosanitaria. È il messaggio lanciato da 21 esperti, professori universitari di varie facoltà di medicina italiane, che si sono confrontati - lo scorso 5 maggio - in occasione del convegno dal titolo "Medicina dei sistemi - modelli di integrazione nella prassi clinica e nuove soluzioni terapeutiche". Durante l' evento, realizzato all' università degli Studi di Milano con la collaborazione di Who Collaborating center for integrative medicine dell' ateneo e dell' International academy of pysiological regulating medicine (Prm) - Associazione medica indipendente promotrice della medicina centrata sulla persona e rispettosa della fisiologia umana, con il patrocinio del ministero della Salute e della Fnomceo (Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri) e il sostegno non condizionante di Guna Spa, sono stati illustrati gli scenari socio-sanitari attuali e futuri che rendono necessaria la definizione di un nuovo paradigma di medicina. "L' obiettivo - afferma Umberto Solimene, direttore del Centro collaborante per la medicina integrata dell' Oms presso l' università degli Studi di Milano - è stato quello di approfondire il valore innovativo della Medicina dei sistemi che rappresenta oggi uno dei modelli più convincenti nell' interpretazione medica di salute e di malattia. Esso è anche il positivo concreto risultato di una intensa lunga collaborazione tra strutture scientifiche istituzionali (università, aziende ospedaliere) e private (associazioni scientifiche)". Ad aprire i lavori, il rettore della Statale Elio Franzini - seguito dai saluti istituzionali dell' assessore al Welfare di Regione Lombardia Letizia Moratti e del viceministro della Salute Pierpaolo Sileri - che, in una lettera indirizzata a Solimene, ha sottolineato come ormai "è indubbio che la medicina personalizzata e la concezione di benessere della persona non possano prescindere da approcci integrati e multidisciplinari, in cui il concetto di salute, come cita l' Oms, sia declinato in tutte le più ampie sfaccettature. Perché la salute si compone dell' aspetto biomedico ma anche di prevenzione, wellness, stili di vita per una cura il più possibile incentrata sulle singole esigenze della persona". La Medicina dei sistemi - è emerso dal convegno - propone un approccio dove il malato non è più e solo paziente 'parcellizzato', confluenza di diverse patologie, ma uomo nella sua complessità di corpo, mente ed emozioni e soggetto informato e consapevole a cui dedicare cure personalizzate. "Siamo passati da una iperspecializzazione

- sostiene Mario Clerici, professore di Immunologia all' Università degli Studi di Milano - nella quale ogni medico si occupava di una piccolissima parte del paziente ad un respiro molto più ampio nel quale ci si rende conto che la malattia non è di apparato ma di sistema". Da qui la necessità - è stato ribadito - di volgere l' attenzione verso l' individuo nella sua globalità per curare la malattia ma anche per sostenere il suo equilibrio e benessere psico-fisico e sociale. L' approccio alla Medicina dei sistemi - è stato detto durante i lavori del convegno - vuole proporre una svolta anche a livello di politica sanitaria, un' occasione per un ripensamento che veda la costruzione di modelli sanitari non solo più efficienti ma anche più sostenibili economicamente. Il convegno si è poi concluso con la sottoscrizione da parte di tutti i professori partecipanti di un documento, la "Dichiarazione di Milano 2022" che, come sottolinea Alessandro Pizzoccaro, presidente di Guna (azienda farmaceutica italiana specializzata nella low dose medicine) "vuole rappresentare la pietra fondante di questa nuovo approccio, il modo in cui intendere la medicina oggi e nel futuro per una visione sociosanitaria sempre più attenta al paziente, inteso come uomo nel suo insieme". Tra i nuovi obiettivi della medicina, contenuti nella 'Dichiarazione di Milano 2022': la necessità di nuove terapie che permettano un approccio complesso al paziente, in cui gli interventi farmacologici (di sintesi o di origine biologica o naturale) e non-farmacologici e le medicine complementari possano intervenire armonicamente sull' individuo e una reale ed effettiva integrazione transdisciplinare. La Dichiarazione di Milano 2022 evidenzia come la Medicina dei sistemi solleciti una svolta anche a livello di politica sanitaria perché la visione sistemica della salute e della malattia - si legge nel documento - è ormai condivisa da una parte crescente della popolazione. Un' occasione che la politica sanitaria deve saper cogliere per favorire una reale promozione della salute centrata sulla prevenzione e per attivare un ripensamento indirizzato alla costruzione di modelli sanitari non solo più efficienti e conformi alle necessità dei pazienti, ma anche più sostenibili economicamente. I più letti di Adnkronos.

italiaoggi.it

Associazioni e Ordini

Commercialisti, tirocinio da casa e prova orale a distanza

Abilitazione (ancora) via web per i praticanti commercialisti. L' esame 2022 sarà infatti un' unica prova orale a distanza e il tirocinio potrà essere svolto anche da casa. Previste due sessioni di esame: a partire dal 25 luglio e dal 17 novembre per la sezione A dell' albo

Abilitazione (ancora) via web per i praticanti commercialisti. L' esame 2022 sarà infatti un' unica prova orale a distanza e il tirocinio potrà essere svolto anche da casa. Previste due sessioni di esame: a partire dal 25 luglio e dal 17 novembre per la sezione A dell' albo, mentre quelli per la sezione B inizieranno dal 27 luglio e dal 24 novembre. Le domande dovranno essere presentate rispettivamente entro il 23 giugno e il 19 ottobre. Per i candidati all' iscrizione all' albo dei commercialisti, quindi, rimangono in piedi le regole approvate per contrastare gli effetti dell' emergenza Covid 19; il ministero dell' università ha infatti pubblicato il decreto che disciplina lo svolgimento dell' esame di abilitazione 2022, confermando l' impianto deciso a ottobre 2020. L' esame. Due sessioni quindi, una a luglio e una a novembre, che consteranno in un' unica prova online a distanza. Ogni candidato potrà partecipare ad una sola sessione; tuttavia, coloro che si iscriveranno alla prima prova senza poi poter partecipare per imprevisti potranno ripresentare la domanda e svolgere l' esame a novembre. Per quanto riguarda la prova orale, gli atenei dovranno garantire che la stessa «verta su tutte le materie previste dalle specifiche normative di riferimento e che sia in grado di accertare l' acquisizione delle competenze, nozioni e abilità richieste dalle normative riguardanti ogni singolo profilo professionale», come si legge nel decreto. Sempre in deroga alle disposizioni normative vigenti, gli atenei dovranno provvedere alla nomina delle commissioni, in accordo con gli ordini professionali territoriali di riferimento con un decreto rettorale. Le domande. Le richieste dovranno contenere la documentazione generalmente necessaria per poter partecipare all' esame; il diploma di laurea, la ricevuta del versamento della tassa di ammissione agli esami di 49,58 euro, eventuali certificazioni ex lege attestanti la necessità di usufruire di particolari ausili o tempo più prolungati per lo svolgimento delle prove; certificato del compimento del tirocinio e l' attestato di compiuto tirocinio per l' accesso all' esercizio dell' attività di revisore legale Tirocinio. Un' altra deroga, come accennato, riguarda lo svolgimento dei 18 mesi di praticantato necessari per poter partecipare all' esame di abilitazione. Seguendo quanto stabilito in piena emergenza Covid-19, il ministero ha quindi deciso di prorogare la possibilità di svolgere i tirocini a distanza, sempre che il praticantato persegua «gli obiettivi e le finalità previsti negli accordi eventualmente stipulati tra gli atenei, le istituzioni, gli enti accreditati e gli ordini professionali per le professioni che ne prevedono l' esistenza e comunque nel rispetto di quanto previsto dal decreto ministeriale 11 dicembre 2019, n. 1135, recante le linee guida sull' organizzazione e il riconoscimento dei tirocini professionali»,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

come si legge ancora nel decreto. Viene quindi definitivamente chiarito un equivoco che stava sorgendo nella categoria in merito alle modalità di svolgimento del tirocinio; era stato proprio il Consiglio nazionale, con il pronto ordini 90/2022 del 14 aprile (si veda ItaliaOggi del 20 aprile) a sollevare il problema. Il Cndcec affermava infatti come, all' epoca, «in relazione all' anno 2022 non risulta ad oggi essere stato adottato alcun decreto del Ministero dell' Università relativo alle modalità di effettuazione dell' esame di Stato ed all' eventuale deroga delle modalità ordinarie di effettuazione del tirocinio per cui, in mancanza del suddetto decreto, la modalità di svolgimento del tirocinio deve considerarsi quella ordinaria, vale a dire in presenza». Il decreto del Mur, quindi, chiude la questione. Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

Il Sole 24 Ore

Economia e Fisco

Bonomi: «Occorre fare un esercizio di realtà, per il Pnrr serve il 30% di risorse in più»

«Spingere la ripresa La politica frena il governo sulle riforme per il Paese»

Claudio Tucci

Primo Piano
Politica economica

2,45 miliardi

Rottamazione flop: solo il 50% torna alle rate

Extra profitti in due rate Bonus 200 euro a 32,5 milioni

Bonomi: «Occorre fare un esercizio di realtà, per il Pnrr serve il 30% di risorse in più»

Cantieri, partono ora le compensazioni per i lavori del secondo semestre 2021

Il Pnrr «va aggiornato»; l' Istat ha detto che sono aumentati i costi di produzione del 30% nell' ultimo anno; quindi, a parità di risorse, ciò significa che «o rinunciamo al 30% di opere o dobbiamo mettere il 30% in più». Per Carlo Bonomi è il momento di fare «un grande esercizio di realtà - ha sottolineato ieri partecipando all' assemblea degli industriali di Napoli -. In due mesi è cambiato il mondo, e la guerra tra Russia e Ucraina ha aggravato la situazione, già in affanno dal 2021, con il caro prezzi e caro energia. C' è un rallentamento delle catene della logistica, le prime gare sono andate deserte». Insomma, «c' è necessità di fare una manutenzione al Next Generation Eu».

Il punto, ha spiegato, con realismo, il presidente di Confindustria, è che tutte le stime sulla crescita, dal CsC a Bankitalia al Fmi, sono al ribasso, «i nostri appelli rimasti inascoltati», con la politica («i partiti sono già in campagna elettorale») che sta frenando il governo dal fare le riforme che servono al Paese e quegli interventi strutturali, di cui famiglie e imprese hanno necessità. «Le riforme sono bloccate - ha incalzato Bonomi -. Penso a fisco, concorrenza, addirittura dalla scorsa estate, politiche attive del lavoro, ma l' elenco è lungo, tutte urgenti per contrastare le diseguaglianze e rendere l' Italia più moderna, efficiente, sostenibile, inclusiva».

Per il leader degli industriali, che ha ribadito la necessità di un prezzo comune regolato del gas - che tuteli il continente sul piano della sicurezza degli approvvigionamenti e la competitività industriale da condizioni economiche abnormi e molto diverse da quelle dei reali contratti di approvvigionamento - «non ci sono più scuse» per fare riforme e interventi strutturali. A cominciare dal sostenere, realmente, lavoratori e aziende: «Noi abbiamo detto che ci vuole uno choc vero da 16 miliardi di taglio al cuneo fiscale e contributivo che vuol dire mettere più soldi in tasca alle persone (1.223 euro con reddito di 35mila euro - vale a dire una mensilità in più per tutta la vita lavorativa, ndr). Abbiamo indicato anche le coperture, extra gettito 2022 di 38 miliardi e rimodulazione dell' 1,6% dei mille miliardi di spesa pubblica. Siamo qui pronti a parlarne. Se si vuole fare un patto per l' Italia noi imprenditori siamo presenti, ma per un discorso serio, sui numeri e su cosa serve davvero».

«Noi abbiamo fatto una grande apertura al governo italiano - ha proseguito Bonomi - siamo disposti ad affrontare gli effetti delle sanzioni ma a una condizione: che si apra quel periodo di riformismo competitivo, quelle riforme che aspettiamo da 25-30 anni». Rivolgendosi poi al governatore della Campania, Vincenzo De Luca, il presidente di Confindustria ha detto: «Ho sempre dichiarato che le due grandi partite dell' Italia, si giocano a Roma e nel Mezzogiorno», ricordando, tra l' altro, come la destinazione del 40% delle risorse Pnrr al Sud nasca da una richiesta di Confindustria «che è la prima che ha richiesto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

che venissero identificate le risorse per il Mezzogiorno».

«Ma non basta, bisogna spingere la ripresa», ha chiosato Bonomi, dichiarandosi d' accordo con il presidente De Luca sul taglio al cuneo fiscale-contributivo e sulla sburocratizzazione "con la spada". «Noi da sempre crediamo in una grande e leale collaborazione pubblico-privato.

Ma in questo Paese è ancora forte il pregiudizio anti industriale». Quando invece è ora di considerare strategica l' industria italiana («una leva essenziale della sicurezza nazionale», ripetendo le parole pronunciate più spesso ultimamente dal presidente di Confindustria).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia e Fisco

In vigore il Family act: due anni per attuarlo e trovare le risorse

Nel frattempo l' assegno unico ha già raggiunto tre quarti della platea

Michela Finizio

Primo Piano
Politiche demografiche

Italiani, 5 milioni in meno nel 2050
Blangiardo: obiettivo 500mila nati

In vigore il Family act: due anni per attuarlo e trovare le risorse

Fecondazione assistita, libertà di accesso e tempi più rapidi

È partito ieri il countdown per attuare il Family act, la riforma che più di altre punta a sostenere le famiglie italiane e la natalità nel nostro Paese. Inizia così, con l' entrata in vigore ufficiale della legge 32/2022 approvata lo scorso 6 aprile in via definitiva al Senato, il percorso per definirne nel dettaglio i contenuti, tramite l' approvazione dei decreti attuativi.

Cinque gli ambiti di intervento previsti dalla legge delega, promossa dalla ministra per la Famiglia e le Pari opportunità, Elena Bonetti: misure di sostegno all' educazione dei figli (entro 12 mesi); estensione e riordino dei congedi parentali, di paternità e di maternità (24 mesi); incentivi al lavoro femminile e alla conciliazione lavoro-vita (24 mesi); misure per favorire l' autonomia finanziaria dei giovani (24 mesi); sostegno delle responsabilità familiari (12 mesi). Sul piano attuativo, dunque, ci sarà molto da fare e, in parallelo, bisognerà assicurarsi le coperture finanziarie. «È un percorso lungo ma è un percorso che inizia ed era il tempo di farlo», ha detto la ministra Bonetti a 24Mattino su Radio 24.

Durante la trasmissione ha ricordato che uno degli assi portanti del Family Act, l' assegno unico universale, è già realtà per tre quarti delle famiglie con figli, in base agli ultimi dati Inps (4.497.281 domande a fine aprile, su circa 7 milioni di nuclei potenzialmente beneficiari). «Considerando che è uno strumento nuovo e che c' è tempo fino a fine giugno per richiederlo, ottenendo gli arretrati dal mese di marzo, pensiamo che presto potremo coprire pressoché integralmente la platea dei beneficiari. È evidente che poi è una scelta della famiglia presentare o meno l' Isee», ha aggiunto Bonetti.

Il nuovo contributo ha preso il posto delle detrazioni fiscali per i figli under 21, degli assegni al nucleo familiare per i minori e degli altri bonus per la genitorialità. Ha ridisegnato così in poco tempo in modo integrale il sistema di aiuti per i figli, tanto che alcuni aspetti verosimilmente saranno ancora oggetto di chiarimenti nei prossimi mesi. «Per la messa a sistema di uno strumento, onestamente rivoluzionario per il welfare familiare nel nostro Paese, ci aspettavamo un periodo di assestamento», aggiunge Bonetti.

Per promuovere la natalità in un paese in declino demografico, però, serve molto di più. Lo stesso strumento dell' assegno unico potrebbe essere potenziato: la sua universalità va di pari passo con la sua progressività in base alla situazione economica e, in particolare per le famiglie con patrimoni mobiliari e immobiliari elevati, il passaggio alla nuova misura può aver determinato una riduzione del beneficio.

Il bonus nido, inoltre, è stato confermato a regime per i prossimi anni, così come alcune detrazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

fiscali per le spese sostenute per i figli a carico. Ma l' idea di una "dote" unica, che possa sostenere le spese delle famiglie per l' educazione dei figli, potrebbe rafforzare le diverse misure, a volte poco conosciute.

Sul fronte dei congedi parentali, la riforma si intreccia con l' attuazione delle direttive europee: l' obiettivo è estendere ulteriormente i dieci giorni attualmente obbligatori per i neo-papà nell' ottica di una maggiore parità di genere, innalzando a 14 anni l' età dei figli per il congedo parentale. Sul tavolo anche benefici fiscali per i piani di welfare aziendale.

C' è poi un punto chiave: il 23,1% dei giovani tra i 15 e i 29 anni oggi in Italia non studia né lavora e vive a casa con i genitori. E la loro autonomia finanziaria, così come la possibilità economica per le giovani coppie di trovare casa, è la premessa per invertire la rotta demografica.

Il Pnrr, infine, stanzia ingenti risorse per promuovere l' occupazione e l' imprenditoria femminile, così come per la costruzione di nuovi asili nido. Non è stato, invece, rifinanziato il voucher babysitter che durante la pandemia ha permesso a 720mila genitori di sostenere il costo di 556.348 lavoratori domestici, per un totale di 664,6 milioni di euro erogati tramite il Libretto famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

corriere.it

Economia e Fisco

Fisco, la riforma: dall' Irpef alla casa, intesa sul catasto e addio alla doppia aliquota

L'Economia

Fisco, la riforma: dall'Irpef alla casa, intesa sul catasto e addio alla doppia aliquota

1/9 L' intesa sulla riforma fiscale Governo al lavoro per la messa a punto della prossima riforma fiscale. L' abbandono dei valori patrimoniali degli immobili nel catasto e l' annacquamento del sistema duale (senza indicazione dell' obiettivo di un' aliquota unica per tutti i redditi non soggetti a Irpef), sembrano aver sgomberato dai nuvoloni neri l' orizzonte della riforma fiscale. L' approvazione della legge delega doveva avvenire luned 9 maggio, ma le tensioni interne alla maggioranza hanno costretto a un nuovo slittamento; adesso, per, l' intesa sembra pi vicina. L' accordo sul testo della delega, infatti, potrebbe arrivare nei prossimi giorni (dopo che verr chiuso il ddl concorrenza) , primo passo per portare a casa una riforma che punti, come indicato dall' esecutivo, a ridurre la pressione fiscale, riequilibrare e semplificare il sistema. Successivamente all' approvazione, il governo delegato ad adottare i decreti legislativi entro 18 mesi. 1/9.

Fisco Oggi

Economia e Fisco

Il ritardo imputabile al costruttore non salva i benefici prima casa

di Marcello Maiorino

Le agevolazioni 'prima casa' decadono se l' acquisto di una nuova abitazione non avviene entro un anno dalla rivendita dell' immobile da cui derivano. Non assume rilevanza come causa di forza maggiore, ai fini del mantenimento del regime di favore, l' inadempimento del promittente venditore costruttore. È quanto afferma la Corte di cassazione con l' ordinanza n. 10562 del 1° aprile 2022. Nella pronuncia in commento, di esito favorevole all' Agenzia delle entrate, la Corte di legittimità, nel riconoscere l' esistenza di una ipotesi di decadenza dalle agevolazioni prima casa, si sofferma sulla nozione di causa di forza maggiore rilevante ai fini del riconoscimento dell' impedimento della decadenza dai benefici prima casa e, nel contempo, affronta il tema della irrilevanza, ai fini del rispetto del termine di un anno entro il quale effettuare il riacquisto di un immobile da adibire a propria abitazione, della stipula di un contratto preliminare, inidoneo a integrare un atto traslativo della proprietà dell' immobile da acquistare. Venendo al merito della controversia, il contribuente aveva impugnato dinanzi alla competente Commissione tributaria provinciale l' avviso di liquidazione con cui l' Agenzia delle entrate disponeva la revoca delle agevolazioni prima casa, per avere il contribuente alienato l' immobile prima dello scadere del termine di 5 anni dalla data di acquisto e per avere acquistato un altro immobile da adibire a propria abitazione principale oltre il termine di un anno previsto dalla legge per conservare i benefici fiscali acquisiti. In primo grado, la Ctp accoglieva il ricorso del contribuente ritenendo che l' inosservanza dell' obbligo previsto dalla legge dipendesse da una causa di forza maggiore. Il contribuente aveva infatti lamentato che il mancato rispetto del termine annuale dipendeva dal fatto che la società promissaria venditrice non aveva tempestivamente adempiuto all' obbligo di consegna dell' immobile nella data fissata dal contratto preliminare. In seguito alla conferma in appello della sentenza di primo grado, l' Agenzia delle entrate ricorreva dinanzi alla Corte di cassazione, ritenendo errato il ragionamento delle Commissioni tributarie che hanno considerato il caso di inadempimento della parte contrattuale come una ipotesi di forza maggiore tale da impedire la decadenza dai benefici prima casa. La Corte, nell' accogliere il ricorso della Agenzia, ha precisato quanto segue. I giudici hanno innanzitutto osservato che il contratto preliminare di compravendita produce solo effetti obbligatori, discendendo gli effetti traslativi della proprietà dal contratto definitivo o dalla sentenza costitutiva che di esso tiene luogo ai sensi dell' articolo 2932 del codice civile. Il significato letterale dell' espressione 'acquisto di altro immobile da adibire a propria abitazione principale', quale elemento previsto ai fini della conservazione dell' agevolazione fiscale prima casa, richiama la necessità di porre in essere un negozio traslativo del diritto di proprietà di un immobile. Non è in discussione che per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

'acquisto' debba intendersi l' acquisizione del diritto di proprietà e non la semplice insorgenza del diritto di concludere un contratto di compravendita Pertanto, per conservare l' agevolazione fiscale 'prima casa' non è sufficiente la stipula di un contratto preliminare di compravendita, avente meramente effetti obbligatori, essendo necessaria la conclusione del contratto definitivo, traslativo del diritto di proprietà dell' immobile, entro il termine previsto dalla legge. Nella vicenda in esame, risulta che il contribuente ha trasferito a terzi la proprietà dell' immobile acquistato con il beneficio della prima casa entro il termine quinquennale dalla compravendita e, ancor prima dell' alienazione dell' unità immobiliare, ha stipulato un contratto preliminare con una società di costruzioni avente a oggetto l' acquisto della proprietà di altro immobile. Risulta, inoltre, che nessun contratto definitivo è stato concluso entro l' anno dall' alienazione dell' abitazione acquistata dal contribuente con l' agevolazione fiscale. A tal riguardo la Ctr, nell' escludere la decadenza dal beneficio, si è limitata ad affermare che il contribuente, nel caso in esame, ha provato con adeguata documentazione che la mancata osservanza all' onere di riacquisto di altro immobile non è dipeso dalla sua volontà, bensì dalle violazioni contrattuali poste in essere dalla società promissaria venditrice, che non provvedeva ad adempiere ai diversi obblighi previsti nel contratto preliminare, non rispettando la data di consegna dell' immobile, termine che avrebbe consentito, se rispettato, di osservare l' onere fiscale, conservando così il diritto all' agevolazione prima casa La Corte di cassazione osserva che l' assunto del giudice di merito che ritiene sussistente un rapporto di stretta correlazione tra l' osservanza da parte del promissario acquirente del termine annuale previsto ex articolo 1 del Dpr n. 131/1986, nota II- bis e l' inadempimento da parte del promittente venditore dell' obbligo di consegna dell' immobile è errato. A tal proposito, la consegna del bene oggetto del preliminare che le parti possono regolamentare a fronte di pagamenti anticipati non comporta di per sé alcun effetto traslativo della proprietà che si produce con la stipula del definitivo. È, infatti, il contratto definitivo a segnare il momento in cui va verificata l' osservanza da parte del contribuente del termine annuale ' per l' acquisto di altro immobile da adibire a propria abitazione principale '. Nel caso in esame, non emerge alcun riferimento temporale alla data di stipulazione del contratto definitivo né risulta che i giudici di secondo grado abbiano accertato che il promittente venditore si sia sottratto all' obbligo di concludere il contratto definitivo. La Corte osserva altresì che nel caso esaminato non viene integrata una ipotesi di causa di forza maggiore, che impedisca la decadenza dal beneficio prima casa. Non può, infatti, rientrare in tale ipotesi una fattispecie in cui la società contribuente lamenta il mancato adempimento degli obblighi derivanti dal contratto preliminare da parte della promittente venditrice. A tal proposito, i giudici di piazza Cavour osservano che il sopravvenire di una causa di forza maggiore, che impedisce la decadenza dall' agevolazione 'prima casa' deve intendersi quale ostacolo oggettivo caratterizzato dalla non imputabilità (anche a titolo di colpa), inevitabilità e imprevedibilità dell' evento. Come già affermato dalla stessa Corte ' In tema di benefici fiscali

per l' acquisto della cd. prima casa, è consentito il mantenimento dell' agevolazione esclusivamente ove il trasferimento della residenza nel Comune nel quale è ubicato l' immobile non sia tempestivo per causa sopravvenuta di forza maggiore, assumendo rilevanza, a tal fine, i soli impedimenti non imputabili alla parte obbligata, inevitabili e imprevedibili '. Pertanto, una ipotesi di inadempimento della controparte degli obblighi derivanti dal contratto preliminare non presenta i connotati dell' oggettività, inevitabilità e imprevedibilità e, quindi, non può essere configurata alla stregua di una causa di forza maggiore. La mancata conservazione del beneficio fiscale non è dipesa da fattori che esulano dalla sfera soggettiva del contribuente, ma è riconducibile a una precisa scelta di ricorrere alla stipula del contratto preliminare. Con tale scelta, quindi, il contraente ha accettato l' alea contrattuale per cui, per effetto degli inadempimenti della controparte - eventi che non si possono considerare imprevedibili e inattesi - il passaggio di proprietà poteva protrarsi oltre l' anno dalla precedente vendita.

Fisco Oggi

Economia e Fisco

Osservatorio sulle partite Iva: dal Mef i dati del primo trimestre 2022

di r.fo.

Disponibile sul sito del dipartimento delle Finanze la sintesi dell' Osservatorio sulle partite Iva relativa al periodo gennaio - marzo 2022 che consente di verificare puntualmente il numero e le caratteristiche dei contribuenti che hanno chiesto l' apertura di una nuova partita Iva, in base ai dati presenti nell' Anagrafe tributaria. Le informazioni messe a disposizione dall' Osservatorio sulle partite Iva riguardano i dati relativi a imprese e professionisti suddivisi per natura giuridica, attività economica, territorio e, per le persone fisiche, caratteristiche demografiche (sesso ed età) Nel primo trimestre 2022 sono state attivate 188.451 partite Iva, dato sostanzialmente in linea a quello del corrispondente periodo dell' anno precedente (+0,2%). Per quanto riguarda la natura giuridica risulta che circa il 75% delle nuove aperture di partita Iva è stato operato da persone fisiche, il 18,3% da società di capitali, il 3,4% da società di persone. La quota dei 'non residenti', in deciso calo dopo un lungo periodo di forti incrementi, e delle 'altre forme giuridiche' è pari al 3,4% del totale delle nuove aperture. Confrontando i dati relativi al primo trimestre del 2021, le persone fisiche risultano in aumento (+3,2%), più contenuto per le società di persone (+0,6%), mentre le società di capitali registrano un leggero calo (-2,4%). Dal punto di vista della ripartizione territoriale , il 46,6% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 22,2% al Centro e il 30,8% al Sud e Isole. Nello specifico confrontando i dati dello stesso periodo dell' anno precedente risulta che i principali incrementi di avviamenti riguardano Liguria (+11,7%), Lazio (+10,8%) e Basilicata (+10,2%), mentre Veneto (-10,8%), Calabria (-5,8%) e Abruzzo (-5,1%) sono i territori con le maggiori diminuzioni di aperture. In base alla classificazione per settore produttivo , il maggior numero di avviamenti di partite Iva con il 23,2% del totale riguarda le attività professionali, seguite dal commercio (16%) e dalle costruzioni (11,4%). Rispetto al primo trimestre del 2021, si registrano sensibili differenze tra i settori principali: istruzione (+55,1%), attività sportive e di intrattenimento (+27,9%) e alloggio e ristorazione (+22,3%) mostrano notevoli incrementi, mentre agricoltura (-28%), commercio (-19,9%) e attività finanziarie (-7,6%) evidenziano le flessioni più rilevanti. Per le persone fisiche , la ripartizione di genere mostra una sostanziale stabilità (maschi al 60,1%). Il 51,3% delle nuove aperture è stato avviato da giovani fino a 35 anni e il 30% da persone appartenenti alla fascia dai 36 ai 50 anni. Rispetto al corrispondente periodo del precedente anno, le classi di età registrano un andamento correlato all' età degli avvianti: dal +5,5% della classe più giovane al -7,9% della più anziana. Tenendo conto del Paese di nascita degli avvianti,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

si evidenzia che il 16,5% delle aperture è attuato da persone nate all' estero. Infine, dalla lettura dei dati del primo trimestre 2022 emerge l' interesse dei contribuenti per il regime forfetario . Sono 100.594 i contribuenti che hanno aderito al regime, pari al 53,4% del totale delle nuove aperture, con un incremento del 9,6% rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente.

ilsole24ore.com

Economia e Fisco

Liti fiscali, la riforma in Cdm: giudici in pensione a 70 anni

Ivan Cimmarusti

Liti fiscali, la riforma in Cdm: giudici in pensione a 70 anni

Un disegno di legge d' iniziativa governativa e in chiave Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) per concludere la riforma della giustizia tributaria entro il 31 dicembre. Cambia la giurisdizione, con l' arrivo del magistrato fiscale «professionale» selezionato per concorso pubblico con prova scritta e orale. Non solo. Vengono riviste in parte anche le disposizioni in materia di processo, come l' introduzione del giudice monocratico per controversie fiscali fino a 3mila euro, la prova testimoniale scritta, una conciliazione rafforzata anche su proposta della Commissione tributaria, oltre all' aumento del contributo unificato per il ricorso principale e l' appello incidentale.La bozza di Ddl è andata l' 11 maggio all' esame del preconsiglio - la riunione tecnica che precede il Consiglio dei ministri - ed è attesa dunque all' esame collegiale del Governo già nelle prossime ore. Il testo - messo a punto da una commissione di otto esperti nominata dal ministro all' Economia Daniele Franco, competente per la fase di merito, e dalla Guardasigilli Marta Cartabia, per la fase di legittimità - è sostanzialmente identico a quello saltato all' ultimo istante dal decreto legge Pnrr 2 del 13 aprile scorso, salvo una modifica: l' età pensionabile dei nuovi magistrati tributari. La disciplina precedente prevedeva la cessazione dell' incarico a 75 anni, poi scesa con la bozza scorsa a 72, per poi essere portata nell' ultimo testo di ieri a 70 anni, in linea con la giurisdizione ordinaria.Il provvedimento, dunque, ora potrebbe viaggiare spedito verso la definitiva approvazione, anche in considerazione del forte appoggio politico verso l' abolizione del giudice «onorario e part-time» che ha contraddistinto la giurisdizione negli ultimi 30 anni. Luci e ombre per una figura (tra magistrati provenienti da altre giurisdizioni e professionisti) che, comunque, dovrà assicurare una fase di transizione. Parallelamente all' introduzione del magistrato di professione, infatti, la bozza assicura la funzione solo a quei giudici «onorari» presenti nel ruolo unico alla data del 1° gennaio scorso. Di fatto, però, potrebbe essere prevista una selezione ulteriore: con il calo dei ricorsi (che si registra negli ultimi dieci anni) l' esigenza di organico è crollata, tanto che si passa dagli attuali 2.700 a 576 unità (450 nelle Commissioni provinciali e 126 in quelle regionali), 100 dei quali potranno essere magistrati di altre giurisdizioni che già prestano servizio «onorario» nel tributario.Ma veniamo al fronte processuale. Parallelamente al magistrato unico per cause fino a 3mila euro e alla conciliazione rafforzata, sono previste due misure con l' obiettivo di snellire l' arretrato fiscale della Cassazione, ingolfato da 47.364 cause. Si tratta del ricorso nell' interesse della legge e del rinvio pregiudiziale in Cassazione. La prima consentirebbe al Procuratore generale di formulare richiesta al primo presidente di rimettere una questione di diritto di particolare importanza che rivesta il carattere della novità o della serialità o che ha generato un contrasto nella giurisprudenza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

di merito, in modo che sia enunciato un principio di diritto nell' interesse della legge.Almeno nelle intenzioni, il giudice del merito dovrebbe uniformarsi. La seconda permetterebbe al giudice tributario, in presenza di una questione di diritto nuova, che evidenzi una seria difficoltà interpretativa e che appaia probabile che si verrà a porre in numerose controversie, di chiedere alla Corte di legittimità l' enunciazione di un principio di diritto. Adesso non resta che attendere il passaggio al Consiglio dei ministri e al Parlamento.

italiaoggi.it

Economia e Fisco

Mef, reggono le partite Iva: +0.2%. Crescono i professionisti

Nel primo trimestre del 2022 sono state aperte 188.451 nuove partite Iva, dato sostanzialmente in linea a quello del corrispondente periodo dello scorso anno (+0,2%). Le attività professionali sono quelle che hanno fatto registrare il maggior numero di avviamenti di partite Iva con il 23,2% del totale. È quanto ha rilevato l' Osservatorio sulle partite Iva pubblicato dal Ministero di Economia e Finanza

ItaliaOggi

Mef, reggono le partite Iva: +0.2%. Crescono i professionisti

Nel primo trimestre del 2022 sono state aperte 188.451 nuove partite Iva, dato sostanzialmente in linea a quello del corrispondente periodo dello scorso anno (+0,2%). Le attività professionali sono quelle che hanno fatto registrare il maggior numero di avviamenti di partite Iva con il 23,2% del totale. È quanto ha rilevato l' Osservatorio sulle partite Iva pubblicato dal Ministero di Economia e Finanza. La distribuzione per natura giuridica mostra che circa il 75% delle nuove aperture di partita Iva è stato operato da persone fisiche, il 18,3% da società di capitali, il 3,4% da società di persone; la quota dei "non residenti", in deciso calo dopo un lungo periodo di forti incrementi, e delle "altre forme giuridiche" è pari al 3,4% del totale delle nuove aperture. Rispetto al primo trimestre del 2021, le persone fisiche registrano un moderato aumento (+3,2%), più contenuto per le società di persone (+0,6%), mentre le società di capitali hanno avuto un leggero decremento (-2,4%). Riguardo alla ripartizione territoriale, il 46,6% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 22,2% al Centro e il 30,8% al Sud e Isole. Il confronto con lo stesso periodo dell' anno precedente evidenzia che i principali incrementi di avviamenti riguardano Liguria (+11,7%), Lazio (+10,8%) e Basilicata (+10,2%); di contro, Veneto (-10,8%), Calabria (-5,8%) e Abruzzo (-5,1%) sono i territori con le maggiori diminuzioni di aperture. In base alla classificazione per settore produttivo, le attività professionali registrano il maggior numero di avviamenti di partite Iva con il 23,2% del totale, seguite dal commercio (16%) e dalle costruzioni (11,4%). Rispetto al primo trimestre del 2021, si registrano sensibili differenze tra i settori principali: istruzione (+55,1%), attività sportive e di intrattenimento (+27,9%) e alloggio e ristorazione (+22,3%) mostrano notevoli incrementi, mentre agricoltura (-28%), commercio (-19,9%) e attività finanziarie (-7,6%) evidenziano le flessioni più rilevanti. Relativamente alle persone fisiche, la ripartizione di genere mostra una sostanziale stabilità (maschi al 60,1%). Il 51,3% delle nuove aperture è stato avviato da giovani fino a 35 anni e il 30% da soggetti appartenenti alla fascia dai 36 ai 50 anni. Rispetto al corrispondente periodo del precedente anno, le classi di età registrano un andamento correlato all' età degli avvianti: dal +5,5% della classe più giovane al -7,9% della più anziana.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

Analizzando il Paese di nascita degli avvianti, si evidenzia che il 16,5% delle aperture è operato da un soggetto nato all' estero. Si rafforza l' interesse dei contribuenti per il regime forfetario: nel periodo in esame 100.594 soggetti hanno aderito al regime, pari al 53,4% del totale delle nuove aperture, con un incremento del 9,6% rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente.

lastampa.it

Economia e Fisco

Delega fiscale e decreto Aiuti: Governo ridisegna il Fisco

LA STAMPA

Economia

Delega fiscale e decreto Aiuti: Governo ridisegna il Fisco

Da un lato la delega fiscale dall' altro il Decreto Aiuti: l' azione del Governo per ridisegnare la mappa del fisco passa da un doppio canale. Dal c atasto all' Irpef locale passando per la flat tax. Sul fronte degli affitti nessuna novità dal nuovo testo della delega fiscale, (frutto di una lunga e non facile mediazione : alla fine, restano invariate le attuali aliquote del 21% (affitti di mercato) e del 10% (locazioni a canone concordato). Spetterà ancora alla delega fiscale intervenire sulla complessa tassazione dei redditi finanziari. Al riferimento generico presente nel testo originario alla "progressiva armonizzazione dei regimi di tassazione del risparmio" si affianca l' indicazione che prevede che il riordino dovrà essere sviluppato "con riferimento alle basi imponibili" e dovrà guardare "al progressivo superamento della distinzione tra redditi da capitale e redditi diversi di natura finanziaria". E' quanto stabilisce il correttivo promosso dal presidente della commissione Finanze della Camera Luigi Marattin, in quota Italia Viva. Scatterà, invece, dal 2026 il nuovo catasto. Resiste all' ultima sintesi politica, l' indicazione di una "rendita ulteriore suscettibile di periodico aggiornamento" - che affiancherà la classica - da determinarsi in base ai criteri del Dpr 138/1998 senza però cambiare la base imponibile. Arriverà invece una rinnovat a caccia alle 'case' fantasma, c on una semplificazione delle comunicazioni e dell' uso di questi strumenti ai fini dei controlli sul territorio da parte degli enti locali. Con una promessa: il maggior gettito scovato dall' evasione potrà essere utilizzato per abbattere il prelievo sugli immobili 'regolari' dello stesso comune. Novità sul piano fiscale in arrivo anche dal decreto Aiuti che dovrebbe approdare in queste ore in Gazzetta ufficiale dopo i "ritocchi" last minute: i Comuni italiani, capoluoghi di provincia, interessati da un deficit procapite superiore a 500 euro potranno aumentare l' Irpef locale. Lo prevede l' articolo 43 della bozza. Intanto, sempre restando in tema aiuti, il Ministro Giorgetti non esclude nuovi interventi. "Ha senso immaginare tutto quello che è possibile, in parte lo abbiamo già fatto in parte dovremo farlo, se la situazione si protrae nel tempo per cercare di aiutare i settori e gli imprenditori che sono stati danneggiati da decisioni politiche di ordine superiore che impattano anche sulla sopravvivenza di queste realtà". Lo ha detto il ministro dello Sviluppo economico a margine del meeting nazionale della Commissione Sviluppo Economico della Conferenza delle Regioni e Province Autonome a Senigallia, rispondendo ad una domanda sulle difficoltà delle imprese di fronte ad nuovo pacchetto di sanzioni alla Russia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

lastampa.it

Economia e Fisco

MEF, nel I trimestre aperte 188.451 nuove partite IVA (+0,2%)

LA STAMPA

Economia

MEF, nel I trimestre aperte 188.451 nuove partite IVA (+0,2%)

Nel primo trimestre del 2022 sono state aperte 188.451 nuove partite Iva , dato sostanzialmente in linea a quello del corrispondente periodo dello scorso anno (+0,2%). È quanto ha rilevato l' Osservatorio sulle partite IVA pubblicato dal Ministero di Economia e Finanza. La distribuzione per natura giuridica mostra che circa il 75% delle nuove aperture di partita Iva è stato operato da persone fisiche , il 18,3% da società di capitali , il 3,4% da società di persone ; la quota dei 'non residenti', in deciso calo dopo un lungo periodo di forti incrementi, e delle 'altre forme giuridiche' è pari al 3,4% del totale delle nuove aperture. Rispetto al primo trimestre del 2021, le persone fisiche registrano un moderato aumento (+3,2%), più contenuto per le società di persone (+0,6%), mentre le società di capitali hanno avuto un leggero decremento (-2,4%). Riguardo alla ripartizione territoriale , il 46,6% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 22,2% al Centro e il 30,8% al Sud e Isole. Il confronto con lo stesso periodo dell' anno precedente evidenzia che i principali incrementi di avviamenti riguardano Liguria (+11,7%), Lazio (+10,8%) e Basilicata (+10,2%); di contro, Veneto (-10,8%), Calabria (-5,8%) e Abruzzo (-5,1%) sono i territori con le maggiori diminuzioni di aperture. In base alla classificazione per settore produttivo , le attività professionali registrano il maggior numero di avviamenti di partite Iva con il 23,2% del totale, seguite dal commercio (16%) e dalle costruzioni (11,4%). Rispetto al primo trimestre del 2021, si registrano sensibili differenze tra i settori principali: istruzione (+55,1%), attività sportive e di intrattenimento (+27,9%) e alloggio e ristorazione (+22,3%) mostrano notevoli incrementi, mentre agricoltura (-28%), commercio (-19,9%) e attività finanziarie (-7,6%) evidenziano le flessioni più rilevanti. Relativamente alle persone fisiche, la ripartizione di genere mostra una sostanziale stabilità (maschi al 60,1%). Il 51,3% delle nuove aperture è stato avviato da giovani fino a 35 anni e il 30% da soggetti appartenenti alla fascia dai 36 ai 50 anni. Rispetto al corrispondente periodo del precedente anno, le classi di età registrano un andamento correlato all' età degli avvianti: dal +5,5% della classe più giovane al -7,9% della più anziana. Analizzando il Paese di nascita degli avvianti, si evidenzia che il 16,5% delle aperture è operato da un soggetto nato all' estero. Si rafforza l' interesse dei contribuenti per il regime forfetario.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

Il Sole 24 Ore

Lavoro e Previdenza

Cassa ragionieri, eletti i rappresentanti territoriali

Con più dichiarazioni omesse
Iva rimborsata ma non detratta

Dogane, rappresentante senza solidarietà Iva

Transizione energetica, il driver dello sviluppo sostenibile

Cassa ragionieri al voto. Si sono concluse ieri le votazioni dei rappresentanti degli iscritti all' ente di previdenza di ragionieri ed esperti contabili, presieduto da Luigi Pagliuca (al suo secondo mandato), svolte per la prima volta in forma elettronica. La partecipazione è stata superiore al precedente quadriennio.

Hanno votato 8.421 professionisti sulle 96 circoscrizioni elettorali con un' affluenza complessiva del 31,74%. Nell' 80% delle circoscrizione era presente una sola lista; nel restante 20% erano presenti più liste.

Il Consiglio di amministrazione, entro 60 giorni, predisporrà l' elenco provvisorio dei delegati eletti per ciascuna circoscrizione territoriale, che procederà a nominare il presidente (il Regolamento consente per delegati e presidente massimo tre mandati consecutivi). «Gli iscritti - ha commentato Pagliuca - hanno premiato il lavoro svolto dal Consiglio d' amministrazione e dall' assemblea dei delegati per consentire di proseguire le attività di rilancio della Cnpr e di valorizzazione della figura dell' esperto contabile, attraverso la riconferma di oltre l' 80% dei rappresentanti uscenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ilsole24ore.com

Lavoro e Previdenza

Pnrr, già pronti progetti di riserva per 22 miliardi

Celestina Dominelli , Marco Mobili , Giorgio Santilli e Claudio Tucci

Pnrr, già pronti progetti di riserva per 22 miliardi

Mentre alcune gare del Pnrr vanno deserte - ultimo caso quella per il 5G segnalata mercoledì 11 maggio dal Sole 24 Ore ma già gli asili nido al Sud avevano fatto scalpore per sottodimensionamento della domanda - altri programmi "a chiamata" presentano un' eccedenza di progetti rispetto alle disponibilità finanziarie. Lo ha certificato, la scorsa settimana, l' allegato Infrastrutture al Def per i capitoli della rigenerazione urbana, delle metropolitane e delle piste ciclabili, ma a una ricognizione più attenta altri piani o bandi hanno messo in panchina progetti ammissibili che non hanno accesso (per ora) al finanziamento. Una riserva di progetti subito spendibili nel caso di un «piano B» del Pnrr, ma anche di integrazioni finanziarie al Piano, di rifinanziamenti nazionali complementari o anche semplicemente nel caso in cui si perdano per strada altri progetti del Pnrr e si profilasse l' occasione di una correzione in corsa del Piano. Di seguito una prima rassegna dei capitoli di spesa che già alimentano questa riserva di progetti buoni per il futuro più o meno immediato.Il bando per il Piano integrato per la qualità dell' abitare (Pinqua), lanciato prima del Pnrr e poi salito sul Piano, ha avuto un grande successo e si propone come principale leva di una nuova generazione di progetti di rigenerazione urbana, collegati alla questione abitativa. I progetti selezionati e finanziati sono 159 per un contributo pubblico di 2.816 milioni, finanziato dal Pnrr. Per questi progetti l' iter va avanti e sono state firmate le convenzioni che impongono il rispetto di tempi rigidissimi. Ma non meno interessante è proprio quella riserva di 112 progetti che sono rimasti fuori, per un contributo pubblico richiesto di 1.446,6 milioni. Ora sono in fila, in attesa di un finanziamento integrativo che il Mims spera possa venire ancora dal Pnrr, se dovessero liberarsi delle risorse, oppure in alternativa da altri fondi Ue o da fondi nazionali. Il fatto rilevante è che esiste una riserva di progetti pronti per un nuovo, importante investimento dare ancora più organicità all' investimento di rigenerazione urbana nelle città italiane.Nel parco progetti per le metropolitane e più in generale per il trasporto rapido di massa per le città ci sono ancora da soddisfare 3.778 milioni ripartiti fra 21 progetti rimasti esclusi per ora dai finanziamenti Pnrr e da quelli integrativi nazionali (in tutto 28,8 miliardi assegnati). Ci sono tutte le grandi città: Milano con sei progetti ma un importo piuttosto basso di 375,9 milioni; Napoli con cinque progetti e un importo di 1.448,98 milioni; Roma con tre progetti e un importo di 1.293 milioni (qui spicca il rifinanziamento della linea C con 1.210 milioni); Torino con due progetti e 226 milioni; Catania con due progetti e 143 milioni; Genova e Cagliari con un progetto ciascuno e rispettivamente 74 e 13 milioni. L' allegato Infrastrutture al Def ha riproposto il tema nei dettagli, con il calcolo del fabbisogno finanziario. Molti di questi progetti difficilmente potrebbero entrare nel Pnrr per un fatto di scadenze temporali, ma non va dimenticato che esiste un

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

ilsole24ore.com

Lavoro e Previdenza

Piano complementare nazionale (finora 30 miliardi) che si muove in strettissimo raccordo con il Pnrr e rispetta tutti i criteri Pnrr meno quello della scadenza al 2026.Mancano 2.022 milioni di euro per finanziare le piste ciclabili ancora rimaste a secco o in cerca di ulteriori finanziamenti. Sono una componente fondamentale del capitolo mobilità sostenibile. Otto le tratte interessate: ciclovia tirrenica (599 milioni), ciclovia adriatica (164 milioni), Venezia-Torino (127 milioni), ciclovia della Sardegna (290 milioni), ciclovia dell' Acquedotto pugliese (41 milioni), ciclovia della Magna Grecia (442 milioni) ciclovia del Garda (298 milioni), Trieste-Lignano Sabbiadoro-Venezia (59 milioni).In casa Mite, a registrare il sold out quanto a domande e relativo ammontare sono stati finora i due bandi collegati all' economia circolare. Il primo, chiuso a marzo scorso, è quello per la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e per l' ammodernamento delle strutture esistenti, che era partito con una dotazione di 1,5 miliardi e che invece si è chiuso con richieste per 6,3 miliardi (di cui 3,3 miliardi provenienti dalle regioni del Mezzogiorno). A conti fatti, insomma, con un' eccedenza di 4,8 miliardi. I beneficiari sono rappresentati dagli egato (gli di enti di governo dell' ambito territoriale ottimale) e, in loro assenza, dai Comuni.L' altro fronte è quello relativo ai progetti "faro" di economia circolare. L' esito, però, è analogo all' impiantistica: il bando, che mira a rafforzare e implementare le filiere industriali strategiche e a sopperire alla scarsità di materie prime, partiva con uno stanziamento di 600 milioni, ma alla fine le richieste hanno raggiunto il livello di 4,1 miliardi (di cui 900 milioni dal Sud). Anche in questo caso, quindi, con un surplus di domande particolarmente significativo e pari a 3,5 miliardi. E in prima linea, a intercettare i fondi, ci sono le imprese.Per quanto riguarda il Mur, tutti e quattro i bandi emanati hanno ricevuto richieste superiori al finanziamento previsto. Per i cinque centri nazionali dedicati alla ricerca di frontiera sono arrivate cinque proposte per oltre 2 miliardi, a fronte degli 1,6 messi a bando.Stesso trend per l' altro programma, Ecosistemi dell' innovazione, da realizzare a livello territoriale, regionale o sovraregionale. Sono pervenute 15 candidature per circa 1,9 miliardi, a fronte degli 1,3 miliardi disponibili. Delle 15 proposte, di cui ne verranno finanziate massimo 12, 6 sono nelle regioni del Sud Italia.Passando alle 20 Infrastrutture di ricerca sono arrivate 39 proposte per oltre 1,8 miliardi (su 1,08 miliardi a disposizione). Sulle 10 Infrastrutture tecnologiche di innovazione sono state presentate 25 proposte progettuali di cui 17 per creare nuove infrastrutture e 8 per ammodernamento. Complessivamente, le proposte progettuali prevedono costi per oltre 700 milioni sui 500 milioni a disposizione.Ampia partecipazione anche ai bandi Istruzione, con l' overbooking che si è realizzato per tre dei quattro bandi già avviati (gli asili nido hanno avuto una minore partecipazione, ma poi con la riapertura dei termini si è abbastanza recuperato). Per le palestre i fondi previsti dal Pnrr sono 300 milioni, con l' obiettivo di realizzare almeno 400 edifici, nuovi o adattati, adibiti a palestre o impianti sportivi, per spingere l' offerta di attività sportive già dalle prime classi della primaria e su tutto il territorio nazionale. Le domande pervenute alla scadenza dell' avviso sono state 2.859 per un totale di finanziamenti richiesti superiore ai 2,8 miliardi.Anche per quanto riguarda le mense, a fronte di 400 milioni Pnrr,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

le domande pervenute sono state 1.088 per una richiesta di finanziamenti superiore ai 581 milioni. Qui l' obiettivo è costruire mille locali e spazi nuovi da destinare a mense, oggi non presenti nel 26,2% delle scuole del primo ciclo, per aumentare l' offerta di tempo pieno.Dove si è già corso ai ripari è sul bando per realizzare scuole nuove, innovative e sostenibili. Qui, secondo il Pnrr, dovevano essere realizzate 195 nuove strutture, con 800 milioni a disposizione. Ebbene, nei giorni scorsi, l' Istruzione ha fatto sapere di essere salita a 216 nuove scuole facendo crescere gli 800 milioni inizialmente previsti a un miliardo e 189 milioni di euro.L' effetto Superbonus si fa sentire anche sul fronte turismo. Tra gli obiettivi che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha assegnato al ministro Garavaglia, c' è anche l' efficientamento energetico e la messa in sicurezza delle strutture ricettive del Paese. Per centrarlo è stato introdotto un credito d' imposta fino all' 80% delle spese ammissibili sostenute per interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza di alberghi, pensioni, ostelli e altro, nonché per progetti di digitalizzazione delle imprese ricettive. A tax crediti alberghi è stato aggiunto un ulteriore contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese sostenute per riqualificare le strutture. Neanche il tempo di aprire il bando da 600 milioni che le risorse sono andate esaurite, anche perché le richieste presentate dalle imprese di settore ammontano a ben 3 miliardi di euro. In sostanza ci sarebbero imprenditori pronti ad effettuare investimenti per altri 2,4 miliardi per migliorare l' offerta ricettiva del Paese. Va ricordato, però, che senza un nuovo stanziamento le aspettative delle imprese alberghiere saranno disattese visto che al Turismo è andato poco più dell' 1% dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

(Sito) Adnkronos

Europa e Fondi Europei

Sardegna: Regione, in chiusura la programmazione Por Fesr 2014-2020

Solinas, 'pronti a intercettare la ripresa con il piano regionale 2021-2027'Si avvia verso la chiusura la programmazione 2014-2020 del Por Fesr Sardegna con cui sono state messe a disposizione risorse per 930,9 milioni, reindirizzandone 215,3 divise tra spesa sanitaria e fondo emergenza imprese, per far fronte alla crisi causata dalla pandemia. La Regione ha operato nel solco delle nuove opportunità offerte, modificando il Por Fesr 14-20, step by step, per dare concretamente risposta ai fabbisogni in evoluzione, con una riprogrammazione che ha indirizzato parte delle risorse in chiave anti crisi."È stato necessario misurarci con una realtà nuova e per farlo abbiamo messo in campo competenze e attivato gli strumenti più utili a fronteggiare l' emergenza. Con il programma regionale 21-27 stiamo invece avviato quel cambiamento necessario per accelerare il processo di modernizzazione della Sardegna", ha spiegato il presidente della Regione Christian Solinas in occasione della riunione del Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014-2020 e Programmazione regionale 2021-2027 presieduto dall' assessore del Bilancio Giuseppe Fasolino che ne ha illustrato gli indirizzi. "La crisi internazionale generata dalla situazione in Ucraina e quella originata dagli effetti della pandemia globale ci hanno portato a effettuare scelte differenti e a correggere in corsa gli obiettivi che ci siamo dati in fase di programmazione, oltre che a individuare nuovi indirizzi strategici attraverso la definizione del piano regionale 2021-2027", ha evidenziato l' assessore Fasolino in apertura dei lavori. "È un momento importante - ha proseguito l' esponente della Giunta - occorre lavorare sempre di più in stretta sinergia e accrescere i momenti di condivisione, come quello della giornata odierna al fine di raccogliere le sollecitazioni e i contributi di tutto il partenariato"."Sono convinto che l' Amministrazione regionale e gli Enti Locali sapranno cogliere appieno le opportunità offerte dalle ingenti risorse comunitarie e statali a disposizione della nostra regione", ha spiegato l' esponente della Giunta Solinas riferendosi alla nuove opportunità in arrivo, che faciliteranno la capacità di spesa della Regione. La Regione è ora pronta per intercettare le leve positive della programmazione 2021-2027 da oltre 1 miliardo di euro, il cui piano è stato presentato alla Commissione Europea. Ad aprile la Giunta ha approvato la proposta di Programma Regionale Fesr Sardegna 2021-2027 poi trasmessa alla Commissione europea: articolata in 19 obiettivi specifici (collegati alle priorità individuate e agli obiettivi strategici), ha una dotazione finanziaria complessiva di 1.581 milioni di euro, costituita da una quota di cofinanziamento UE pari al 70% e da una quota di cofinanziamento nazionale, pari al 30% del totale. Il Programma Regionale Fesr 21-27 risponde a quattro principali sfide: promuovere la crescita intelligente (340 milioni di euro) e il processo

di trasformazione digitale del sistema regionale rilanciando la competitività del sistema produttivo e creando occupazione di qualità (160 milioni di euro); assicurare la sostenibilità del processo di crescita regionale promuovendo la transizione verde (522 milioni di euro); favorire la 'transizione giusta' (57 milioni di euro per la mobilità urbana sostenibile) e l' inclusione dei gruppi svantaggiati garantendo la parità di accesso ai servizi dell' istruzione, dell' occupazione, del turismo, della cultura e della sanità di qualità e inclusivi (225 milioni di euro); porre le aree urbane come motore del processo di cambiamento verso una società più vicina ai cittadini e promuovere l' identità dei territori periferici per valorizzare le potenzialità naturalistiche e turistiche dell' Isola e attivare nuovi processi locali di sviluppo sostenibile (225 milioni di euro).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

Askanews

Europa e Fondi Europei

Da Ue giudizio positivo a Sardegna su capacità spesa fondi europei

Solinas: centrati gli obiettivi, premiato il nostro impegno

Roma, 12 mag. (askanews) - La Sardegna si distingue non solo per la sua capacità di spesa dei fondi europei 2014-2020, nettamente al di sopra della media nazionale, ma anche sulla validità dei suoi progetti. Il programma regionale Fesr Por 2021-2027 ha infatti superato il primo step formale sulla completezza della domanda e si appresta a ottenere il giudizio positivo della Commissione europea che ne ha già informalmente promosso il contenuto, apprezzando in particolare le parti relative alla transizione verde e digitale e alla competitività intelligente verso cui sono state destinate le maggiori risorse, circa 1 miliardo in totale (su un programma di 1.581 milioni di euro). Nello specifico, per la transizione verde sono previsti 522,10 milioni di euro; per la transizione digitale 159,88 milioni di euro; per la competitività intelligente 340,12 milioni di euro. Giudizio preliminare positivo anche per le azioni messe in campo per controllare gli effetti del cambiamento climatico, che secondo la Commissione Europea sono ben al di là del minimo regolamentare obbligatorio, e per quelle a tutela della biodiversità. "Il giudizio informale che arriva dal capo unità europeo Willibrordus Sluijters sulla prossima programmazione europea, unita alle parole positive espresse ieri sulla spesa delle risorse europee che collocano la Sardegna nettamente al di sopra della media nazionale, sono il riconoscimento dell' impegno profuso dall' amministrazione per disegnare gli scenari della Sardegna del futuro, e per il lavoro che ci attende per far sì che gli indirizzi proposti si trasformino in atti concreti e nuove prospettive di sviluppo per la Sardegna e per i sardi". Così il Presidente della Regione Christian Solinas, che prosegue: "Abbiamo davanti la sfida più grande, ovvero quella di accompagnare, anche con un programma regionale ambizioso come questo, il processo di cambiamento per accelerare il percorso di modernizzazione della Sardegna". Il programma presentato all' Europa è quasi raddoppiato: si passa infatti dai 930,9 milioni del 14-20 ai 1.581 milioni di euro del 21-27. Articolato in 19 obiettivi specifici (collegati alle Priorità individuate e agli obiettivi strategici), ha una dotazione finanziaria complessiva di 1.581 milioni di euro, costituita da una quota di cofinanziamento UE pari al 70% e da una quota di cofinanziamento nazionale, pari al 30% del totale. (segue)

ilgazzettino.it

Europa e Fondi Europei

Gas e petrolio russi, piano Ue da 195 miliardi: così Bruxelles dirà addio alle importazioni

Sarà un piano da almeno 195 miliardi di euro di investimenti per finanziare la maratona Ue per staccarsi dall' energia russa . Sono le risorse aggiuntive che, secondo le stime di Bruxelles , saranno necessarie per sostenere le ambizioni del RePowerEU, il pacchetto che sarà presentato la prossima settimana e con cui l' esecutivo Ue dettaglierà le tappe serrate, tra le altre cose, per tagliare due terzi del gas russo già quest' anno e diventare autonoma entro il 2027. La Commissione, secondo una bozza al centro dei negoziati intraservizi citata da Bloomberg e dal Financial Times, proporrà di aumentare il target di rinnovabili nel mix energetico dell' Unione dal 40% al 45% entro il 2030 e di ridurre i consumi del 13% entro la fine del decennio, in modo da risparmiare quasi 100 miliardi di euro l' anno tra gas, petrolio e carbone. APPROFONDIMENTI LO SCENARIO Grano ucraino bloccato, prime rivolte in Africa. Allarme per gli...

Corriere della Sera

Salute e Welfare

La Lente

Orlando e la proposta per il nuovo salario minimo

RITA QUERZÈ

Economia 187

Ue: stop al regime temporaneo per gli aiuti di Stato

Generali, consiglio ad alta tensione
Prima spaccatura sui comitati

Fed, Powell confermato

La via del ministero del Lavoro al salario minimo passa attraverso il patto della Fabbrica del 2018 e l' intesa con le parti sociali. Lo ha ribadito ieri il ministro Andrea Orlando all' Oxfam Festival di Firenze. La proposta è la seguente. Il salario minimo coinciderebbe con il «trattamento economico complessivo» definito dai contratti della galassia Confindustria. Da notare: il Tec tiene dentro un po' tutto: il minimo più compensi legati al recupero di produttività e anche il welfare. Il lavoratore convinto di avere una retribuzione troppo bassa, per vedersi riconosciuta la differenza, dovrebbe rivolgersi al giudice. Che a sua volta dovrebbe prendere come riferimento il Tec. Non un Tec qualunque: quello fissato dai contratti firmati dai sindacati comparativamente più rappresentativi. Ma può toccare al giudice scegliere quali siano i sindacati più rappresentativi? «I giudici del lavoro si confrontano già con questo tema - risponde il giuslavorista Pasqualino Albi, consigliere del ministero del Lavoro - la stessa Corte Costituzionale con la sentenza 51 del 2015 ha stabilito che una norma in cui si fa riferimento al trattamento economico complessivo individuato dai sindacati comparativa-mente più rappresentativi sia legittima». Intanto l' Europa incalza, la direttiva sul salario minimo arriverà a breve. E questa è per ora l' unica soluzione all' orizzonte.

ilsole24ore.com (Sanita)

Salute e Welfare

Imprese e mercato

Ddl Concorrenza, trascurati i problemi della sanità

di Barbara Cittadini *

Sanità24

Ddl Concorrenza, trascurati i problemi della sanità

Mentre ci si interroga, correttamente, sulla durata delle concessioni balneari, per le quali nel ddl Concorrenza viene chiesta una proroga di 5 anni, si trascurano i problemi della sanità e si mettono a rischio gli investimenti indispensabili per garantire qualità di prestazioni e servizi. È uno dei paradossi più assurdi con i quali ci dobbiamo confrontare. Un paradosso inaccettabile. La riformulazione dell' articolo 13 del ddl Concorrenza demanda la definizione di tutte le modalità dell' attività di controllo, vigilanza e monitoraggio delle strutture, ai fini di accreditamento e contrattualizzazione, a decreti del ministero, da emanare entro 90 giorni. Questo, oltre tutto, senza prevedere il coinvolgimento delle associazioni più rappresentative del comparto di riferimento nella fase istruttoria di adozione degli stessi decreti. È poi prevista una revisione periodica il cui arco temporale non è definito, lì dove la programmazione in sanità è fondamentale. Cosa trarre da questa situazione? La risposta è semplice e amara. La verità è che la complessità e l' importanza del sistema sanitario sono sottovalutate: non si tiene abbastanza in considerazione, infatti, la necessità di una programmazione di lungo periodo sia per quanto attiene le risorse tecnologiche, sia per quanto concerne quelle umane. Le previsioni del ddl Concorrenza, tra l' altro, non risultano conformi al diritto europeo, dal momento che il mercato dei servizi sanitari viene escluso dalla Direttiva europea Bolkestein e dalla Direttiva Concessioni. Esiste, pertanto, il rischio concreto di una fuga all' estero degli investitori della sanità italiana. Il ddl Concorrenza interviene, infatti, con l' articolo 13, sulla disciplina di accreditamento e convenzionamento delle strutture di diritto privato, con l' effetto di promuovere la concorrenza tra i soli erogatori di diritto privato e non, anche, tra quelli di diritto pubblico. Come è evidente, Aiop, in questa situazione, si è attivata con argomentazioni a nostro avviso condivisibili. Abbiamo infatti chiesto di armonizzare il sistema di revisione al quadro normativo vigente e di superare la logica anacronistica e irrazionale dei tetti di spesa. Al momento, senza successo. Ma non per questo rinunciamo nel nostro compito di difesa di diritti legittimi. Una cosa è certa: mettere sullo stesso piano le strutture di diritto pubblico e quelle di diritto privato e far concorrere entrambe nell' ambito delle procedure selettive per l' individuazione degli accordi regionali è l' unica strada percorribile per dare una prospettiva futura di rilancio al settore. Non solo. Per stimolare una vera concorrenza occorre anche superare i tetti di spesa di cui all' articolo 15, comma 14, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, espressione della spending review, che il Governo Monti ha adottato per fronteggiare la recessione degli anni 2007-2013. Il dl 95, norma emergenziale, ha bloccato a tempo indeterminato la possibilità di erogare servizi al di là di quanto è avvenuto nel 2011, prevedendo un limite massimo all' acquisto

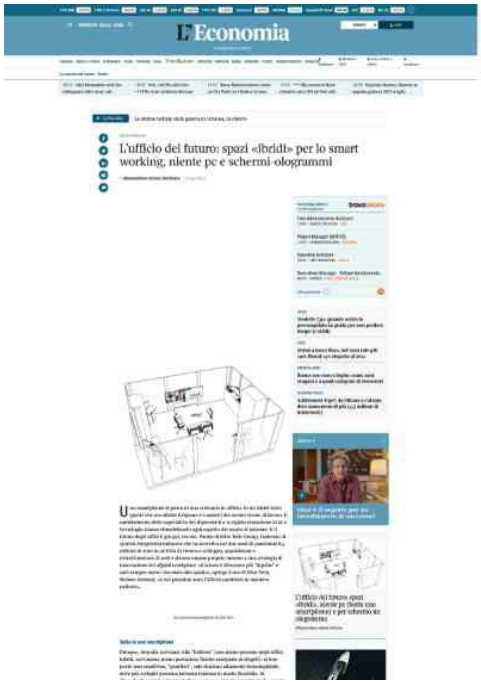
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com

di prestazioni sanitarie di assistenza ambulatoriale ed ospedaliera da soggetti di diritto privato del Ssn. Questa norma ha assunto carattere strutturale, bloccando sine die la possibilità di utilizzare la potenzialità di una delle due componenti del Ssn per migliorare i sistemi sanitari regionali. Questa stessa norma solleva, inoltre, interrogativi sulla sua legittimità costituzionale. L' abrogazione del vincolo posto dal dl 95 permetterebbe, infatti, alle Regioni di dare una risposta puntuale, efficace ed efficiente alla domanda di salute dei propri territori, riducendo le liste d' attesa, la mobilità sanitaria passiva e intervenendo sul drammatico fenomeno della rinuncia alle cure, e di definire e gestire, contestualmente, i limiti di spesa. La necessità di una maggiore consapevolezza dei problemi in campo sanitario emerge, poi, dall' analisi del Def 2022, dal quale si evince una nuova riduzione della spesa in termini di Pil, che nel 2025 sarà indicativamente al 6,2%, un valore inferiore a quello del 2019. Dopo un incremento di risorse stanziate per far fronte alla pandemia, si fa strada così un' inversione di tendenza a partire dal 2023: si passa dai 131,7 miliardi del 2022 ai 129,5 del 2025. Siamo partiti nel 2020 dal 7,5% del Pil, arriviamo al 6,6% stimato per il 2023, fino a giungere appunto al 6,2% previsto per il 2025. È, evidentemente, qualcosa che non possiamo accettare, non solo in quanto operatori di un comparto essenziale per il Paese ma come italiani. * Presidente Associazione italiana ospedalità privata (Aiop)

corriere.it

Professionista 4.0

L' ufficio del futuro: spazi ibridi per lo smart working, niente pc e schermi-ologrammi



Uno smartphone al posto di una scrivania in ufficio. In un tablet tutto quello che ora affolla il ripiano e i cassetti del nostro tavolo di lavoro. Il cambiamento delle aspettative dei dipendenti e la rapida evoluzione di IA e tecnologia stanno rimodellando ogni aspetto del modo di lavorare. E il futuro degli uffici gi qui, tra noi. Parola di Stim Tech Group, l' azienda di system integration milanese che ha investito nei due anni di pandemia 6,5 milioni di euro in attivit di ricerca e sviluppo, acquisizioni e ristrutturazioni di sedi e risorse umane proprio intorno a una strategia di innovazione del digital workplace . Il lavoro diventato pi "liquido" e sar sempre meno vincolato allo spazio, spiega il ceo di Stim Tech, Stefano Marazzi, e nei prossimi anni l' ufficio cambier in maniera radicale. Una sala riunioni progettata da Stim Tech Tutto in uno smartphone Dunque, stop alle scrivanie stile "batterie" (con meno persone negli uffici, infatti, serviranno meno postazioni fisiche assegnate ai singoli): al loro posto aree condivise, "quartieri", sale riunioni altamente tecnologizzate, dove pi colleghi possono lavorare insieme in modo flessibile. Ai dipendenti servir solo una tastiera e un monitor (ma presto anche questo potrebbe essere sostituito da un ologramma del desktop) con cui collegarsi wireless attraverso i propri smartphone. Un ruolo decisivo sar giocato dalla domotica e dai sistemi di sicurezza nel controllo degli accessi. Lo spazio fisico diventer interattivo con prenotazioni in remoto della postazione, sanificazioni automatiche, niente password ma riconoscimenti facciali per accedere fisicamente alle sale, per connettersi a Internet dall' ufficio e per accedere al data base aziendale. 60 mila sale riunioni da riconvertire E' in dubbio che il mondo delle aziende italiane ha mostrato e sta mostrando una certa resistenza - almeno in alcuni settori - verso il lavoro agile, ma questo un processo irreversibile. Al momento il segmento che sta mostrando pi sensibilit quello bancario e delle utilities. Ci sono almeno 60 mila sale da riconvertire e rendere pi efficienti, dinamiche e attrattive, spiega Stefano Marazzi. Tutto questo infatti prevede un ripensamento su scala dell' ufficio, inteso come spazio ma anche come arredo. E non un caso che nel team della Stim Tech Group ci sia anche un architetto. Insomma, l' impatto che la pandemia ha avuto sulle attivit di trasformazione digitale delle aziende innegabile, dando un' accelerazione ai progetti di trasformazione. Molti sono stati costretti a rivalutare le proprie priorit e creare nuove strategie di adattamento, spiega ancora Marazzi, e l' espansione dei servizi digitali diventata una necessit imprescindibile. L' occasione della pandemia Anche se l' approccio delle grandi aziende non quello delle medio-piccole, tutte evolveranno in un sistema di modello di lavoro ibrido, in presenza e da remoto. Proprio puntando tutto sull' innovazione del digital workplace e per ampliare l' offerta ai propri clienti, Stim (fondata nel 1988 da Francesco Marazzi, padre dell' attuale ceo) decide tra

il 2020 e il 2021 di ampliarsi con l' obiettivo di costruire proprio un polo di aggregazione rivolto alle soluzioni per l' ambiente di lavoro digitale e della System Integration. In piena pandemia abbiamo investito risorse e tempo concentrandoci sullo sviluppo e implementazione di progetti di ricerca per portare Stim a un livello pi elevato di innovazione, racconta Marazzi, consapevoli dell' accelerazione del fenomeno Hybrid Workplace e la necessit delle aziende di ridisegnare i sistemi, le tecnologie e i nuovi strumenti per agevolare la vita delle persone garantendo efficienza e qualit del lavoro. Le acquisizioni Nel corso del 2020 viene costituita la societ Yooda, che ben presto si configura come leader nella progettazione ed implementazioni di soluzioni Microsoft Teams, Voce e Cloud. Nello stesso anno anche l' acquisizione di Mca, con sede a Bresso, in provincia di Milano, azienda che si occupa di progettazione, realizzazione e noleggio di soluzioni per sistemi audiovisivi multimediali, e che ha portato in dote l' accordo con la Regione Lombardia per la gestione di tutti i i sistemi multimediali, completando cos le competenze di Stim nell' ambito dell' audio-video. Nel 2021, infine, l' acquisizione di Ayno, societ leader in Italia per la progettazione e realizzazione di sistemi evoluti di videoconferenza e soluzioni audiovisive integrate, acquisizione orientata alla partnership siglata l' anno prima con Microsoft per offrire ai clienti l' intera gamma delle soluzioni di videoconferenza e di Microsoft 365. Risultato: un gruppo con sei sedi, un organico di oltre 170 persone e un fatturato per il 2021 che tocca quasi i 40 milioni di euro, diventando attrattivo anche per alcuni fondi, chiosa soddisfatto il ceo Marazzi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2022 - powered by Volo.com